Anno IV. - N. 1390 — Trieste, Giovedì 29 Ottobre 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1390

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino o costante di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il suicidio d'un banchiere. PARIGI 28. Ha destato grande sensazione alla Borsa il suicidio del banchiere Premsel, conosciuto non per uno dei più importanti finanzieri, ma per uno dei più avveduti. Egli aveva da parecchi anni pendente una causa con la casa Dreyfus, del Perù, per un affare di circa 30 milioni. Pare che, vinto dalla sfiducia di guadagnare la causa, rattristato dai cattivi affari, decidesse di annegarsi. Infatti fu pescato vicino a Pecq. Lascia un'unica figlia maritata, in posizione brillantissima.

Una caduta. RIO DE JANEIRO 26. L'imperatrice del Brasile, cadendo giù dalle scale, s'è rotto un braccio. Lo stato non è allarmante.

Gli scioperi di Lione. PARIGI 28. La crisi operaia lionese aggravasi. I caffè e le bettole sono pieni di scioperanti che ricusano di lavorare a basso prezzo. Prevedesi un inverno terribile.

Minacce d'inondazioni scomparse. ROMA 28. Ogni pericolo d'inondazione per l'ingrossamento delle acque del Tevere è scomparso. Il livello delle acque del fiume si abbassa. Il tempo è al sereno splendido, ma fa molto freddo.

Il processo per l'eccidio di Monterotondo. ROMA 28. Il 10 dicembre si discuterà, alle Assise, il processo contro la famiglia Cozzi, imputata di aver ucciso e tagliato a pezzi un uomo a Monterotondo. Il Cozzi figlio confessò il delitto, dichiarandosi solo colpevole. Dicono che aspetta con impazienza il momento di fare un bel discorso ai giurati.

Notizie marittime. CORFÙ 27. Il piroscafo del Lloyd a.-ung. „Helios“, proveniente da Costantinopoli, proseguì oggi, alle ore 3 pomeridiane il suo viaggio per Trieste.

Un nuovo incidente di Turillo di San Malato. ROMA 28. Ieri, il barone di San Malato, incontratosi col noto letterato Navarro della Miraglia, lo chiamò per nome parecchie volte, per salutarlo. Navarro della Miraglia non gli rispondeva. Il San Malato avvicinandoglisi, gli disse: — „Non mi vuoi riconoscere?“ — „No! rispose Navarro della Miraglia.“ Il San Malato gridò alcune parole, poi fece l'atto di sputargli in faccia. Navarro rispose vivacemente. Allora Athos, il figlio di San Malato, tentò di buttarsi contro il Navarro, ma fu trattenuto dall'Avanzini, direttore del *Fanfulla*, che era presente alla scena. Questo incidente si narrava ieri sera al teatro Valle, ove la Compagnia di Ermete Novelli recitava la comedia *Le vicine galanti*, traduzione di Navarro della Miraglia, accolta da applausi. Durante la recita si udì spesso un fischio insistente, che proveniva da una persona sola. Nessuno riuscì a scoprire chi fosse questo fischiatore solitario.

Un' ecatombe di Jockey. LONDRA 27. Un telegramma da Melbourne al *Times*, segnala un tragico incidente avvenuto alle corse di sabato scorso. Più di cinquanta cavalli erano inscritti per disputarsi il Garfield Cap, il premio principale della giornata. Non meno di 41 furono i cavalli messisi nella pista. Appena questo formidabile squadrone erasi slanciato nella corsa, una terribile confusione si produsse. Si videro dei cavalli precipitare nel centro dello squadrone, altri seguirli nella caduta, mentre i *jockeis* rotolavano sulla pista in mezzo a grida di spavento della folla assiepata nel campo delle corse. Un *jockey* era cadavere disteso, sette altri eransi rotti, quali una gamba, quali un braccio, e parecchi fra essi furono condotti all'ospitale in condizioni disperate. Quanto ai cavalli, tre o quattro erano così gravemente feriti che si dovette accopparli. Può dirsi questa una catastrofe unica negli annali del *turf*.

Il disastro di Chamelade. PARIGI 27. Nelle cave di marmo di Chamelade, presso Perigueux, sono crollati sul villaggio le impalcature che stavano sopra il villaggio stesso. Rimasero uccisi otto operai, che si trovavano dentro le cave e alcuni passanti. Il telegramma, che dà il triste annuncio, tace della sorte degli abitanti del villaggio. Il rumore dello schianto si è udito a molti chilometri di distanza. Un distaccamento di linea tenta il salvataggio dei sepolti sotto le rovine. (Publichiamo questo telegr. a schiarimento di quello del *Cor. Bur.* stampato l'altro ieri).

Dopo quanto fu publicato sul Dottor Reforgiato, riuscirà interessante una corrispondenza da Palermo, che si publica oggi nel „Piccolo“ del meriggio, relativa appunto alle medicine del Dr. Reforgiato ed alla sua cura.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 6.40 tram. ore 4.47. — *Oggi:* S. Narciso — *Domani:* S. Claudio m. — Termometro C. ore 7 ant. 12.0 ore 2 pom. 13.1. — Altezza barometrica 749.5.

La nomina del protofisico. Ci era sembrato di aver parlato chiaro lunedì, eppure vi è stato chi ci ha frainteso, facendoci dire cose da noi mai dette, nè pensate.

Veramente non è nostro costume raddrizzar le gambe ai cani. Per chi non capisce perchè non vuol capire, è fiato sprecato, per chi invece non ha abbastanza sale da comprendere quello che legge, Dio buono! noi non ci sentiamo nati a fare loro da maestri.

Facciamo solo oggi un'eccezione, perchè stasera, all'ordine del giorno della seduta riservata del Consiglio di Città, v'è appunto la nomina del protofisico. Noi non abbiamo la pretesa che le nostre parole possano esercitare tanta influenza sui consiglieri da farli votare in un senso piuttosto che nell'altro, ma ad ogni modo non vogliamo neanche che ci si faccia dire quello che non è.

Lunedì abbiamo scritto: „Lasciamo „impregiudicata la questione se necessiti assolutamente avere per protofisico della città uno *scienziato autorevole* o se basta un medico il quale „non abbia altro che a farla da perito „con la semplice autorità che gli viene „dalla laurea. Se prevale quest'ultima „opinione si può senz'altro passare alla „nomina di uno dei tre attuali aspiranti. Se, per converso, si opina essere „indispensabile avere a capo del civico „fisicato un *dotto di grido*, non c'è „cristi! bisognerà annullare il concorso, „bandirne un altro, mutandone le condizioni; elevando, cioè, di molto la cifra dell'emolumento.“

Ci pare che non si potrebbe essere più precisi, nè più imparziali. Noi non crediamo che l'unico dei tre concorrenti, che si possa dire serio, ritenga di essere una *celebrità*, una *incontestata autorità in fatto d'igiene*.

Nessuno di certo si farà a negare recisamente che il medesimo posseda un ampio corredo di cognizioni; e per conto nostro - se qualcuno viene a dircelo - siamo pronti a credere ch'egli sia il primo igienista del mondo. È però incontrastabile ch'egli non é salito ancora in *fama di celebre* per cui gliene venga la *incontestata autorità* alla quale noi abbiamo accennato.

Di provato non c'è altro ch'esso è un attivo e solerte impiegato, un medico pieno di buona volontà, e che ha fatto degli studi parecchi in fatto d'igiene.

Se dunque in seno al patrio Consiglio prevalerà l'opinione che non ci sia bisogno di più per un protofisico, il concorrente in questione verrà senza altro nominato, e a noi certo non dispiacerà. Se invece il Consiglio riterrà necessario che quel posto sia coperto da uno specialista, da un medico di tale fama e dottrina da poter far valere sempre, in certo qual modo, la propria superiorità di fronte al collegio medico, allora il concorso verrà annullato; ma allora, come abbiamo esposto lunedì, bisognerà almeno almeno triplicare l'emolumento: e anche in tal caso chissà se si potrà trovare quello che si vorrebbe.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un libretto di riscossione del Lloyd a.-u., rinvenuto dal sig. Antonio Polonio, in Piazza Barriera vecchia. — Un involto contenente alcune carte, viglietti, *enveloppes*, quitanze, ecc., rinvenuto dal sig. Azzoni nei pressi dei volti di Chiozza. — Un guanto di pelle, rinvenuto dalla sig.a Maria Rosner, alla Posta.

Stenografia. Inutile fare uno sproloquio sui vantaggi della stenografia, inutile quindi fare il fervorino alle publiche lezioni gratuite che ne vengono tenute nella nostra città.

Tutti i giovani, senza eccezione, dovrebbero approfittarne: a poco a poco noi ne siamo certi, la stenografia diventerà una cosa indispensabile; non si scriverà più coll'andar degli anni in altro modo. E quale immenso risparmio di tempo ne avremo!

Anche in quest'anno le lezioni impartite secondo il sistema Gabelsberger-Noe - verranno divise in due sezioni: una maschile ed una feminile.

Viene ammesso chiunque possegga le comuni nozioni elementari ed abbia compiuto il diciassettesimo anno di età per la sezione maschile ed il quattordicesimo per la sezione feminile. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Unione Stenografica Triestina, via alle Poste N. 18, I p., fino a tutto sabato 7 novembre p. v., da mezzodì ad un'ora e dalle 6½ alle 8 pom.

Gli iscritti verranno a suo tempo avvertiti del locale in cui le lezioni verranno impartite e del giorno in cui queste avranno principio

Grave disgrazia. Sotto questo titolo, abbiamo narrato ieri di un povero ragazzo di nove anni, di nome Francesco Furlan, il quale, investito dal timone di un carro, aveva riportato contusioni gravissime.

Oggi dobbiamo registrare la triste fine di quel fatto: Al ragazzo, ch'era stato recato all'ospedale, in causa del colpo avuto dal timone sul ventre, si sviluppò una forte peritonite, in seguito alla quale il poveretto spirava ieri mattina. Che dolore immenso, quante lagrime strazianti, adesso, là, in quella squallida casa de' suoi genitori, dove la voce infantile del bambino s'è spenta per sempre!

Guerra agli ubriaconi. Domenica ebbe luogo in Isvizzera una importante votazione nell'intendimento di far la guerra agli ubriachi, o piuttosto si tratta di porre ostacoli allo smercio dei liquori adulterati. In conseguenza si vuole interdire la „cattiva ubriachezza.“ Si prenderanno sbornie, ma di vino e di birra, e magari d'assenzio e di ginepro.

Tuttavia, i partigiani della temperanza si ripromettono mari e monti.

In un appello indirizzato al popolo svizzero dai direttori e impiegati dei penitenziari e case di pena della Svizzera, troviamo così espresse tali speranze:

„I sottoscritti direttori di penitenziari e di case di lavoro e di correzione in Isvizzera, si sono convinti, studiando le procedure criminali e la corrispondenza dei detenuti e specialmente trattando con questi ultimi, che una delle cause principali dei delitti nel nostro paese deve essere attribuita all'abuso delle bevande alcooliche, e che in modo particolare è l'acquavite che piomba nella sventura non solo i condannati, ma anco le loro famiglie. Furti, aggressioni, crimini di incendio ed altri danni alle proprietà, liti sanguinose ed assassinii sono spesso occasionati dall'ubriachezza. Noi citeremo soltanto il duplice assassinio commesso su due innocenti bambini a Ellikon, presso la Thur (cantone di Zurigo.)

„Quante volte non sentiamo noi un condannato che viene tradotto al penitenziario per subirvi la sua pena, esclamare:

„— Ero ubriaco nel momento che commisi il delitto; senza quella maledetta bevanda io non mi troverei qui.“

„Basandoci sulle dichiarazioni dei detenuti, si può ammettere che in Isvizzera, negli ultimi anni, il 40 per cento degli uomini e il 23 per cento delle donne incarcerate erano dediti all'abuso degli alcool prima di diventar delinquenti.

„Di fronte a simili fatti, chi non aprirebbe gli occhi ed esiterebbe ancora a combattere con energia questa piaga che ci affligge?“

***

Il ministro delle finanze russo, per combattere l'ubriachezza, ha preso una altra misura, che sembra più radicale.

Egli ha mandato alle autorità finanziarie una circolare nella quale dichiara di non curarsi se l'erario soffrirà dalla diminuzione dello spaccio degli spiriti; ma ordina che vengano soppresse tutte le botteghe nelle quali l'acquavite e altri liquori sono consumati sul posto. Insomma, è la soppressione pura e semplice delle taverne.

Verranno soltanto mantenute quelle botteghe dove si serve da mangiare e da bere. Lo spaccio delle bevande alcooliche sole, sarà permesso soltanto nelle fiere e nei mercati.

Le taverne mantenute dovranno pagare tasse elevatissime, fino a mille rubli, e le licenze non saranno accordate che a persone che presentino tutte le garanzie di moralità e di solvibilità.

Si calcola a 80,000 il numero degli spacci di liquori che sarà così soppresso.

Interdizione. La Pretura urb. civile porta a publica notizia, che Ottone Mraczek fu Vincenzo, d'anni 29, già impiegato presso la filiale del Credit in Trieste, ed ora ricoverato nel manicomio di Feldhof presso Graz, venne con deliberato del Tribunale, dichiarato mentecatto ed interdetta a lui l'amministrazione della sua facoltà e che in di lui curatore venne nominato, l'avvocato Dr. Giuseppe Cuzzi.

Mosaico. Ieri nella cattedrale di S. Giusto ebbero luogo gli sponsali della signorina Frida de Petke, figlia all'egregio cav. Petke, col sig. Maurizio Wasserburger. Molti invitati.

*** A Parenzo nel giorno 25 del corr. mese, ebbe luogo la costituzione del „Club parentino di canottieri Adriaco.“

*** Il generale Basilio Popow, aiutante dello czar, arrivato l'altra sera da Vienna, assieme alla consorte e all'intendente militare M. Czailowsky, ripartì ieri mattina col treno d'Italia.

*** Il quartetto Heller incomincerà la prossima settimana i suoi concerti.

*** Sapete che cosa è diventata la principessa Pignatelli di Cerchiara, quella pazza che, disprezzando tutte le convenienze della sua posizione, si fece buttare pomi cotti, a Parigi, cantando? Ebbene, questa principessa, imparentata colle più grandi famiglie di Europa, ora si mostra di città in città, di fiera in fiera, di villaggio in villaggio, come *donna colossale*. Dopo essere stata fischiata come cantante a Parigi, Vienna ecc. nei caffè-concerti, ora é a Berlino, ove la si vede ogni sera al „Caffè Sedan,“ uno dei luoghi più fetenti di quella capitale. E dire che questa donna figura nello Almanacco di Gotha, vicino ai sovrani e alle altezze!

*** Fu tolta l'impalcatura del bellissimo edifizio commemorativo che fu eretto a Vienna nel luogo del Ring-Théatre, bruciato nel 1881. Il fabricato che rimarrà come una perpetua memoria di quella grande calamità, è una casa signorile di un'architettura ecclesiastica, e fu eretta per publica sottoscrizione. Contiene vari piani, ed il prodotto dell'affitto è devoluto ad opere di carità.

Mentre la mamma era al lavoro. Giacomina Parenzan è madre di una bimba di circa 2 anni, a nome Gisella. La Giacomina, che deve andare a lavorare per vivere, non può tenersi a lato la sua creatura ed è costretta lasciarla, durante il giorno, in custodia ai parenti. Martedì verso le 2 pom., la piccina, oltre le invetriate della sua abitazione, in via delle Monache N. 2, pianterreno, vedeva nella strada altri bimbi che giuocavano; strillò, strepitò perchè le venisse aperto il telaio della finestra, affine di partecipare ai trastulli degli altri bimbi. Una fanciuletta sua parente, per appagarla, si affrettò ad aprire e la piccina, impaziente, si sporse con tanto impeto dalla finestra che cadde in istrada. La bimba riportò una contusione al capo, fortunatamente non grave, talchè non ci fu bisogno di assistenza medica.

Gli scalzi. Ce ne sono dei scalzi anche da noi, anche senza che siano nè padri, nè carmelitani, come quelli famosi, di Venezia, che confezionano lo spirito di melissa. Gli scalzi triestini sono i ragazzi della gente più miserabile, e, poverini, camminando per via, i loro piedi non vanno sempre immuni da disgrazie. Ieri furono due di questi poveri fanciulli che si ferirono al piede tagliandosi con dei vetri che c'erano per terra; e tutti e due dovettero ricorrere alla farmacia Manzoni per farsi

---

GLI AMANTI DI PARIGI [19]

(Il principio di questo romanzo si può ritirare al nostro ufficio, Corso 4, per **10 soldi***)*

XII.

L'agente si accorge di essere pedinato

— Toh! Toh! - esclamò il commissario di polizia, - ecco una cosa strana e notevole.

— Oh! proseguì Primborgne, questo individuo mi pedinava dissimulando a meraviglia, devo confessarvelo, e forse un altro, al posto mio, non se ne sarebbe accorto. Il *boulevard* è grande, ed appartiene a tutti. Quest'uomo, a distanza, seguiva la mia stessa direzione. Era nel suo diritto, non è vero?

— Certo... ma allora...

— Dovete sapere che io ho un senso particolare che mi avverte in simili occasioni; senso creato da una lunga serie di osservazioni. L'uomo che ne segue un altro, qualunque sia la sua abilità o il suo sangue freddo, non ha la stessa andatura dell'uomo che segue semplicemente il suo cammino. Il suo passo non è regolare, naturale. Non è lui che lo regola, ma l'individuo che lo precede. Questo passo è esitante, ora troppo precipitato, ora un po' troppo lento...

Primborgne ghignò silenziosamente, secondo la sua abitudine.

— Era facilissimo l'assicurarsene Presi io stesso un'andatura capricciosa, ora rapida, ora rallentata; ovvero mi fermavo tutto ad un tratto con un pretesto qualunque. Misi in opera dunque tutti questi artifizi, e il mio sospetto divenne certezza.

Perchè mi seguiva quell'uomo?

Io non lo conoscevo. Ed egli non doveva conoscermi. Ci eravamo veduti per la prima volta pochi minuti prima. Avevamo scambiato appena dieci parole, in apparenza insignificanti.

Non avevo domandato che il nome e l'indirizzo del proprietario di una certa casa situata sul *boulevard* degl'Invalidi.

Su dunque egli mi seguiva, è segno che la mia visita al signor Boudinot, di cui *doveva* ignorare il motivo, l'interessava fino a un certo punto.

— Non c'è dubbio, - opinò il signor Merluzot.

— Di più - proseguì Primborgne - ripensando a tutti i piccoli fatti che erano avvenuti e riflettendoci sopra, rilevai tutto ad un tratto che l'individuo in questione occupava appunto la sola tavola dello stabilimento da cui si potesse scorgere, da lungi e di sbieco, ma tuttavia molto distintamente, la porta d'entrata della casa segnalata dalla lettera anonima.

— Dev'essere l'assassino! - mormorò il signor Merluzot aggrottando le sopracciglia.

— Quale assassino?

— Ma quello che ha fatto il colpo, che ha pugnalato la donna?

— Quale donna?

— Come, quale donna? Voi lo sapete meglio di me, giacchè siete voi che mi avete portato la denuncia e raccontato l'affare...

— Perdono, signor commissario, interruppe l'agente con una calma che rasentava l'ironia; ma noi ignoriamo assolutamente se vi sia una donna assassinata nella casa in questione. Ce lo dicono... possiamo supporlo... Non ne sappiamo niente e non lo sapremo che quando saremo entrati nella casa.

— È vero... Ma, allora, perchè quell'uomo vi seguiva?

— È quello che sapremo in seguito.

— E se fugge? Se non lo si rivede?

— Oh! rammento i suoi connotati. Lo riconoscerei fra la folla.

— A meno che non vi fosse o che si nascondesse a tutti gli sguardi.

— Naturalmente. Se avessi incontrato un confratello non avrei certo mancato di metterlo sulle orme del mio uomo. Ma siccome non avevo nessuno a mia disposizione, ho dovuto contentarmi di far mostra di non essermi accorto di nulla.

Giunto all'angolo della via Cherche-Midi, rallentai il passo.

L'uomo non tardò alla sua volta, a giungere al principio della strada.

In quel momento camminai col naso in aria, seguendo il marciapiede di destra, e fingendo di guardare i numeri delle case, affinchè non dubitasse che io cercavo il domicilio del nominato Boudinot proprietario, e che andavo a casa sua.

L'individuo si era fermato.

Mi accompagnò qualche tempo col suo sguardo.

La via è stretta. Egli poteva assicurarsi a distanza della realtà delle mie intenzioni.

Quando ne fu convinto, scomparve.

— Ah! e non l'avete riveduto?

— No.

— Ciò è male. Se vi avesse seguito fino qui, al ritorno, avremo potuto farlo sorvegliare.

— Dispiace anche a me, signor commissario, di averlo perduto di vista... ma sono convinto che lo ritroveremo, se ci sarà bisogno.

— Infine avete veduto il proprietario?

— L'ho veduto.

— E che cosa avete saputo da lui?

medicarsi. Il primo si chiama Angelo Visintini, ha 10 anni, e si ferì al piede destro, mentre camminava in via del Rivo, dove sta di casa. L'altro è un bambino di cinque anni, Francesco Michelich, abitante in via Rigutti; si ferì al piede sinistro e la sua ferita è più grave assai, più profonda di quella dell'altro. Poveri ragazzi!

Elargizione. La Ditta Figli di Tommaso Galatti rimise alla Presidenza municipale f. 20 a vantaggio dei danneggiati dalla grandine caduta nel maggio a. c.

Salsicce in pericolo. Lunedì sera, nel casotto del salumaio Vincenzo Carniel, in piazza del Belvedere, si accesero casualmente alcuni cenci, producendo una fiammata che poteva riuscire fatale per lo *stabile* e per il suo contenuto. Ma il Carniel, aiutato da qualche guardia di p. s., riuscì a spegnere l'incendio incipiente, prima che questo assumesse delle proporzioni pericolose per le sue salsicce.

Concerto Piatti. Questa sera, alle 8, nella sala del Casino Schiller, ha luogo l'annunciato concerto del giovane conte Antonio Piatti, con la cortese cooperazione del maestro Heller.

Il programma è una delicata ghiottoneria per gli amatori della buona musica. Eccolo: 1. Gran Preludio e fuga (in La min.) di *Bach*. 2. Sonata (in Sol mag.) per piano e violino, di *Beethoven*. 3. Studio, Valzer, Seconda Ballata, di *Chopin*. 4. Polacca, Gavotta e Musetta, di *Piatti*; Toccata, di *Golinelli*. 5. Mazeppa N. 4 dei dodici grandi studî di *Liszt*.

Il Piatti suonerà sur un Bösendorfer. La sala dello Schiller sarà questa sera il convegno dei molti entusiasti della melodia sposata al più sublime classicismo.

La compagnia Meiningen. Ci perviene una lunga relazione sul *Giulio Cesare*, la celebre tragedia di Shakespeare, rappresentata recentemente a Graz, ove ottenne un trionfo, e che verrà rappresentata fra sere al nostro Politeama Rossetti.

Ne stralciamo qualche brano, che crediamo possa avere interesse.

E' noto come una delle doti speciali della Compagnia di Corte del Duca di Meiningen sia l'esattezza storica nei particolari dell'allestimento scenico. E' questa ch'è destinata a produrre la massima impressione.

Nulla manca, per esempio, nel corteo trionfale di Cesare, nel primo atto, e il quadro è stupendo. Conforme all'epoca è la stanza nella casa di Cesare, il Campidoglio, il Foro romano, la tenda di Bruto. Così è di bell'effetto scenico il temporale nell'atto primo, il giardino di Bruto al chiaro di luna nel II, il paese presso Filippi nel V.

Bruto è il personaggio principale del drama, in lui più che in altri fervono le lotte delle passioni, spiccatissima quella fra l'amore per Cesare e l'amor patrio; è un personaggio quanto mai simpatico per il suo nobile e forte carattere. Il signor Weiser, a quanto si dice, comprende perfettamente la sua parte e la sa rendere da vero artista.

Nell'atto terzo di grande effetto scenico, l'agitarsi della massa di popolo, il quale dapprima inveisce contro l'oratore Marco Antonio, poi finisce collo applaudire. Altra simile scena molto ben resa è quella dell'uccisione di Cesare ai piedi della grande statua di Pompeo. Rimarchevole è anche la scena affettuosa fra Bruto e la moglie Porzia.

Insomma, a quanto si capisce, gli amatori dei classici tedeschi e chi ci tiene molto a veder riprodotta la storia senza calunnia e senza anacronismi grotteschi, troveranno nella compagnia Meiningen il fatto loro. Perchè poi questi amatori possano offrire abbastanza contingente per empire un teatro!... Qui, praticamente e prosaicamente parlando, sta poi tutta la questione.

Teatro Filodramatico. La replica della *Maria di Magdala* chiamò publico numeroso a teatro, che rimeritò di insistenti battimani la signora Pieri, per la stupenda interpretazione che essa sa dare alla parte della protagonista.

I fratelli Semelini, che si producevano per la terza volta, vennero applauditi, e credettero opportuno di regalarci l'inno di *S. Giusto*, con grande strazio delle nostre orecchie e di quelle del santo, se ne ha ancora, chè certamente, dall'alto del suo seggio in paradiso, sarà rimasto meravigliato di tale tributo d'ammirazione.

Per questa sera si annuncia la penultima recita della stagione, con la serata d'onore della sig.a Pieri, rappresentandosi *L'orfanella di Lewood*.

Anfiteatro Fenice. La compagnia Diligenti chiuse iersera il corso delle sue recite. Il programma era attraente, vi prendevano parte tutti i principali artisti ed il publico vi accorse numeroso.

La Pezzana, Monti, Belli-Blanes, la sig. Moriani, il sig. Tellini, ebbero tutti la loro parte d'applausi. L'ultima scena del secondo atto della *Donna e lo scettico* non avrebbe potuto avere migliore interpretazione.

Alla fine dello spettacolo, vi fu un bellissimo saluto. Gli artisti furono acclamati e dovettero comparire più volte alla ribalta.

Sabato, la compagnia d'operette, inaugura le sue rappresentazioni con la *Donna Juanita*.

Accidenti al lavoro. Giovanni Furlan, di anni 27, da Trieste, abitante in Opicina al N. 44, lavorava ieri attorno ad alcune travi nel fondo Buchler in Gretta. Improvvisamente una trave gli venne a cadere sulla mano destra, causandogli una ferita lacero-contusa in due dita.

— Il falegname Pietro Calussa di anni 22, da Trieste, abitante in via del vento N. 74, mentre lavorava nel pomeriggio di ieri attorno ad una macchina nella fabrica Tiz, in via Chiozza, s'impigliò inavvertitamente la mano sinistra nell'ingranaggio di una ruota. Riportò una ferita lacera e fu obligato a ricorrere all'ambulanza chirurgica.

Effetti appartenenti al militare. Vige una disposizione, a tenore della quale, niente che appartenga al militare può venire acquistato dai civili, qualora non sia bandita una publica asta, od almeno alla pertrattazione della compravendita non vi concorra la presenza di un superiore.

L'ignoranza della legge non iscusa, lo si sa; sta però il fatto che certe disposizioni di legge, di natura - direm così - speciale, restano per i più ignorate, e quindi si dànno casi in cui dei galantuomini, senz'ombra di malvolere, incappano in una contravvenzione. Ciò accadde appunto ad alcuni industrianti, dei quali ieri ebbe ad occuparsi la Pretura penale.

Un paio di mesi fa l'autorità di p. s. sequestrava al trafficante di robe usate, Antonio Roncati, parecchi effetti di vestiario militare, usati, stracciati, anzi inadoperabili: cappotti, giubbe, calzoni ed altri stracci indefinibili, più una coperta. Ad un collega del Roncati, Pietro Scarabelli, la detta autorità sequestrava una giubba, che egli aveva acquistato da un militare che compiva la sua ferma.

Il Roncati dichiarò di avere comperato quella roba da altro trafficante, certo Fortunato Levi.

Dinanzi il Pretore lo Scarabelli dichiarava che la *blouse* comperata era proprietà del militare dal quale esso l'acquistò, e quindi non ritenne di avere con ciò commesso un reato.

Il Roncati disse che la coperta statagli sequestrata ei l'aveva acquistata all'incanto nella caserma di gendarmeria. Una nota della gendarmeria confermava questa circostanza, per cui il Pretore sentenziò in tale riguardo doversi restituire la coperta all'accusato, perchè sua proprietà legittima.

Quanto all'altra roba il Roncati disse averla acquistata dal Levi, non direttamente dal militare.

Fortunato Levi narrò qualmente, un anno addietro, egli - come soleva - si recò alla Caserma grande ad offrire ai soldati tela, cotonina ed altri generi di manifatture. Lì s'imbattè nel *profoss* Lodovico Pongratz, al quale propose di acquistare della tela. Il Pongratz disse che l'avrebbe comperata volentieri, ma che non aveva denari. Il Levi allora gli disse che l'affare poteva accomodarsi con un cambio; egli darebbe la tela, il Pongratz gli darebbe della roba vecchia, delle *strazzerie*. Fu così che gli effetti sequestrati ad Antonio Roncati, vennero prima in possesso del Levi.

Dalla lettura di una pezza processuale, emerse la dichiarazione del Pongratz che la roba venduta al Levi era di proprietà esclusiva di esso Pongratz.

Il Dr. Ferro, difensore del Roncati, fece emergere come il suo difeso non avesse acquistato gli effetti sequestrati direttamente dal militare, ma da un altro trafficante; non essere quindi applicabile in confronto dello stesso la invocata disposizione di legge e ne chiese pertanto l'assoluzione.

Il giudice accolse le conclusioni del difensore, mandando assolto il Roncati.

Il Levi e lo Scarabelli furono ritenuti colpevoli e condannati: il primo a 15 il secondo a 5 fiorini di multa.

Un suonatore che secca. Una lettera firmata da *undici signori*, c'informa che in Corso, nei pressi della piazza S.ta Caterina, uno studioso di musica rompe le scatole al prossimo, suonando - anzi stuonando - tutto il giorno colla sua tromba.

Veda quel signore se può mai conciliare la sua passione per la bell'arte dei suoni, colla intregrità dei timpani de' suoi vicini, chiudendo, p. e., le finestre a triplice imposta, o - e questo sarebbe il meglio - trasportando il campo de' suoi studî in altro luogo.

Per eccessi. Giovanni Kovac, un giovanetto di 17 anni, che fa il calzolaio, l'altra sera camminava per la via di Barriera vecchia commettendo eccessi gravissimi Si prese perfino il matto gusto di mandare in frantumi due lastre della vetrina del negozio in manifatture del sig. Vincenzo Freno; lastre del valore di quattro fiorini. Le guardie arrestarono l'eccedente e durarono fatica per trasportarlo agli arresti.

Minutaglia. Furono arrestati: il manovale Cristoforo M., d'anni 24, da Trieste, per vagabondeggio notturno; Giusto R., d'anni 18, da Prelich, senza mestiere, per difetto di mezzi di sussistenza; Giuseppa G., d'anni 40, giornaliera, da Prebacina, per contravvenzione al precetto di sfratto.

Lotto. Estrazioni del 28 ottobre.

Praga	79	4	26	1	82
Leopoli	86	50	4	49	73
Herrmannstadt	41	25	23	59	30

Ogni giorno una. Telegrammi d'un direttore di teatro.

1. Signor Marinelli. Milano. - Avete madre disponibile?

2. Abbisogno amorosa, brava nella sua parte, dopo prima sera provata decido.

3. Mi occore un padre; manda con celere.

4. Ginelli „Favorita" impossibile, inadoperabile, manca tutto.

5. Catenaccio non va bene; cambiare. Manda altro.

6. Lucia caduta, impossibile rialzare.

7. Patti rotti petti; conchiudi nuovo contratto, nuovo contralto.

REGALI E DENARI.

Un racconto breve, ma bellissimo. Lo togliamo da un giornale parigino, che tace i nomi dei personaggi.

Un tenente dell'esercito si era innamorato di una signora che lasciava adito a qualche maldicenza su di essa. Un giorno le porta un ricco braccialetto.

— Quanto vale questo monile? - domanda la signora.

— Cinquecento franchi.

— Allora portatemi i cinquecento franchi. Io amo il denaro e non i gioielli.

Il tenente, pazzo d'amore, eseguisce. E ogni volta che parla di regali, è lo stesso dialogo: la giovane donna lo interrompeva brutalmente:

— Che cosa costano questi merletti, questo mobile, questa veste? Delle somme, non è vero? Ebbene, datemi il valore in denari.

E il povero giovane dava i denari.

***

Un giorno finalmente giunge da lei disperato, e le dice:

— Io sto per ammazzarmi!

— Perchè? - domanda la donna.

— Perchè, per sodisfarvi, ho intaccato la cassa del reggimento; perchè il consiglio d'amministrazione sta per procedere alla verifica di cassa... e vi constaterà un disavanzo di cinquemila franchi!...

La donna sorrise.

— Aprite il mio armadio - disse.

L'altro obbedì macchinalmente.

— Guardate nel primo cassettino a sinistra. Vi sono dei denari. Contateli Quanti sono?

— Cinquemila franchi.

— Ebbene, prendeteli. Sono i vostri. Siccome dubitavo che avreste fatto delle sciocchezze, ho rifiutato i vostri doni! Andate presto a rimettere il denaro mal tolto: io lo conservava per questo.

Quindici giorni dopo il tenente sposava quella signora.

Aveva torto?

TEATRI.

Filodramatico. Comp. Pieri. (Ore 7½). Serata d'onore della sig.a E Aliprandi-Pieri. „L'orfanella di Lowood" — „La tombola".

Listino. Napoleon 9.94½ a 9.96½, Zecchini 5.90 a 5.92, Londra 124.80 a 125.25, Francia 49.50 a 49.75, Italia 49.30 a 49.55, Banconote italiane 49.40 a 49.55, Banconote germaniche 61.40 a 61.55, Rendita austriaca in carta 82.20 a 82.40, detta in argento 82.55 a 82.90, Rendita ungherese in oro 4% 98 30 a 98 50, detta in carta 5% 90 50 a 90.75, Credit 282½ a 283½, Rendita italiana 93⅞ a 94.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

— Ora ve lo dirò, e giudicherete voi stesso dell'importanza delle sue risposte. Qui cominciano le *quantità negative*, aggiunse Primborgne.

— Sentiamo, fece il commissario.

— Chiesi del signor Boudinot, al portinaio.

— Primo piano, porta a destra, mi si rispose.

Cinque minuti dopo io ero introdotto in un vasto e freddo salone nel quale tutti i mobili erano coperti di muffa; il pendolo, i candelabri, il lampadario, erano avvolti da veli; in quel salone benchè rivelasse un certo grado di fortuna, si sentiva l'avarizia e l'abbandono.

Dopo una breve aspettativa comparve il signor Boudinot.

E' un uomo piccolo di circa settantacinque anni, pingue, ha il fare duro e assorto dell'uomo che non sorride mai, altro che agli scudi; porta la parrucca, è senza barba, ha gli occhi colle palpebre di sotto rovesciate, sanguinolenti e mobili.

Dal suo andamento, dal suo sguardo malevolo, appannato e inquieto, rilevai che egli non ci vedeva bene e ch'era sospettoso.

Infatti, aspettò di toccarmi quasi per domandarmi che cosa volevo, senza invitarmi a sedere e senza sedersi nemmeno lui, in modo da farmi capire che egli desiderava di abbreviare il più possibile la conversazione.

Non chiesi di meglio da parte mia, giacchè si gelava in quella immensa camera.

Il vecchio vi pareva insensibile; quel freddo mi diceva che egli non *bruciava il suo denaro* e questo bastava a riscaldarlo coll'aiuto di una veste da camera di flanella turchina che gli cadeva fin sui piedi.

Ravvolto in quella veste egli aveva l'aspetto di un mascherone chinese.

— Dio mio, signore, - gli diss'io, - vi prego perdonarmi il disturbo che vi arreco; ecco di che si tratta.

Art. Arnould. (*Continua*).